

I Comitati ambientalistici hanno incontrato le Forze Politiche

Innanzitutto, vorremmo chiarire che le tematiche di cui ci occupiamo, la salubrità di aria, acqua e territorio sono **requisiti fondamentali per la VITA** sull'intero pianeta e, ovviamente, anche nella nostra piccola Regione.

Per questo motivo fondamentale i nostri Comitati esistono e si impegnano, a prescindere dalle nostre visioni e scelte politiche individuali.

Oggi, dovrebbe essere scontato che queste siano priorità ed emergenze assolute, preliminari a qualsiasi genere di argomento di rilievo politico, legislativo e operativo.

Per questo desideriamo ringraziare indistintamente tutte le formazioni in campo che hanno in questi giorni dedicato una parte del loro tempo a delineare i loro atteggiamenti e intenzioni effettive, più approfonditamente di quanto si possa evincere dai rispettivi programmi elettorali.

Una parola in più va però dedicata a Union Valdotaïne e a Pour l'Autonomie che, non accettando la nostra richiesta di incontro, hanno con estrema chiarezza evidenziato insensibilità a queste tematiche e attenzione verso altri aspetti della loro azione politica.

Non è nostra intenzione indicare preferenze verso organizzazioni o singoli candidati. Per questo motivo, la sintetica disamina che presentiamo riguarda atteggiamenti e intenzioni complessivamente ricavate dalle parti in causa.

E' quindi ovvio che, ad avvenuta costituzione del Consiglio, saremo a disposizione di tutti per i confronti del caso, ma saremo di specifico supporto di coloro che vorranno affiancarsi alle nostre battaglie.

VALUTAZIONE GENERALE e per ARGOMENTI

GENERALE

Le forze in campo sembrano mancare di una visione ad ampio spettro delle tematiche. Quando per uno degli ambiti sussistono elementi significativi di tale visione, sono poco chiare le modalità operative e/o normative per realizzare gli scenari ipotizzati e desiderati.

ACQUA

Tutte le liste hanno dimostrato consapevolezza sulla rilevanza assoluta dell'acqua come risorsa. Il rischio imminente di diminuzione delle riserve a causa del cambiamento climatico è una nozione già meno nota ed il concetto di "ciclo delle acque" non è sembrato nelle corde della maggior parte degli interlocutori.

Le posizioni sono articolate circa la tutela dell'acqua, le tipologie di utilizzo e controllo e repressione degli usi illegittimi. Alcuni si esprimono chiaramente sulla necessità di impedire con ulteriori centrali idroelettriche lo sfruttamento dei pochi tratti ancora liberi, mentre altri preferiscono non pronunciarsi.

Il nuovo Piano di Tutela delle Acque VdA è bloccato da anni negli uffici regionali; esso è lo strumento, richiesto dalla legislazione nazionale ed europea, che regola tutte le forme di utilizzo dell'acqua.

Alcuni partiti addirittura ne ignorano l'esistenza e chi ne è informato spesso non conosce i contenuti; soprattutto, non è consapevole che, attraverso il PTA, la Regione *deve* garantire la *qualità* delle SUE acque e la *compatibilità degli usi* (potabile, irriguo, industriale) con il rispetto degli equilibri naturali (fauna e flora negli ecosistemi che il corso d'acqua alimenta).

Solamente alcune liste hanno elaborato indicazioni precise e strategie concrete, o hanno voluto esprimersi in merito alle posizioni che assumeranno al momento dell'approvazione del documento conclusivo del PTA.

Interessi e speculazioni sulla produzione idroelettrica sono purtroppo pratica corrente e diffusa nel nostro territorio: se i valdostani vogliono salvaguardare l'ambiente naturale e con esso salute e turismo, è indispensabile che siano stabiliti e rispettati limiti adeguati nei prelievi perché sopravviva l'ecosistema circostante alle prese e alle condotte (derivazioni). Quindi, per evitare che i nostri torrenti restino quasi sempre in secca (come purtroppo avviene) è necessario che vengano installati strumenti di misura automatici e che il sistema sanzionatorio sia realmente operativo (a differenza di quanto avviene almeno dal 2014) e sia realmente punitivo soprattutto con chi davvero "uccide" aree naturali che poi rischiano anche di franare.

Abbiamo registrato un generale consenso sul fatto che un flusso di acqua minimo vitale (DMV/DE) venga assicurato anche ad ogni torrente, ma non tutti sono realmente pronti ad impegnarsi con costanza e determinazione in tale ambito.

In definitiva.... L'acqua non è poi così limpida e dopo 3 salti tende a diventare elettrica...

ENERGIA

La transizione verso l'utilizzo di fonti non inquinanti (carbon e fossil free) è l'argomento portante.

In questo caso, neppure è generalmente chiaro il concetto di "indipendenza energetica", della sua importanza, delle sue implicazioni su tutti gli aspetti correlati e della raggiungibilità di tale status.

Fatta salva la *generale* convergenza sul mantenimento del *controllo* della CVA, mancano elementi di concretezza sufficienti per indirizzare la politica dell'azienda verso quegli scenari e neanche sul come gestire nell'immediatezza eventuali e decisive azioni di correzione.

In definitiva, sull'argomento "**nebbia in valpadana**" è la condizione generale, naturalmente fatte salve alcune eccezioni parziali, sulle quali si baserà l'azione dei Comitati per preservare la risorsa dei valdostani e metterla davvero al servizio del territorio.

Ad esempio, alcuni importanti elementi, quali l'efficientamento energetico degli edifici e la e-mobility, sono conosciuti più per la loro risonanza mediatica che per approfondimento tecnico o normativo e, in tale ottica, non viene colto il loro ruolo nello scenario generale dell'energia, che muovere qualsiasi economia e, in particolare, quella valdostana. La stessa rilevanza di CVA ed il suo ruolo, attuali e prospettici, non vengono neppure considerati nel quadro dell'economia.

L'aberrazione strategica di considerare CVA alla stessa stregua del Casinò di 40 anni fa, una pura macchina da soldi, dimostra che in alcuni casi non si è minimamente percepita la lezione di quella devastante esperienza e che, con la leggerezza dell'ignoranza, si potrebbe andare incontro ad un futuro ancora più tragico, non solo per l'ambiente e il turismo, ma anche per il portafoglio di noi tutti e per la nostra salute.

DISCARICHE e CICLO RIFIUTI

La revisione delle iniziative sulla gestione dei rifiuti e le tematiche “calde” delle discariche di Chalamy e Pompiod sono argomenti di alto rilievo per la preservazione della salubrità del territorio valdostano.

Una a rischio di alluvione, l'altra una bomba ecologica certa, sia pur a lento rilascio: queste discariche sono risultato di scelte devastanti che hanno denotato approssimazione, incuria, scarso interesse, di certo ottusità e, forse, ingenuità. Sono sacche velenose per la terra, l'acqua, le persone e rappresentano *rischi reali e pressanti di inquinamento*, offesa per l'intero ambiente circostante. Comporteranno danni di enorme rilevanza a livello naturalistico e di salute, danni patrimoniali e di immagine.

In linea di principio, tutti i gruppi politici incontrati si sono dichiarati molto impegnati in ottica di tutela ambientale, quindi contrari all'importazione di rifiuti da fuori Valle e all'autorizzazione di nuove discariche sul territorio regionale per rifiuti speciali o industriali, pericolosi e non.

A parte gli intenti di alcune forze, “vecchie” o “nuove”, spesso non supportati dalla necessaria conoscenza specifica, non abbiamo riscontrato concrete e convincenti *assunzioni di impegno*, onere e/o responsabilità sulla ricerca di ogni strumento possibile per assicurare che anche le 2 discariche autorizzate vengano definitivamente rese innocue.

Nella generalità dei casi, ancora più vaghe sono le posizioni in merito al blocco del nuovo sistema di gestione dei rifiuti in corso di realizzazione che, ricordiamolo, sarà per decenni economicamente *molto* sfavorevole ai cittadini.

Siamo nel pieno del “**regno degli struzzi**”.

AMBIENTE

In questo quadro rientrano aspetti generali, come la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, la sostenibilità delle attività industriali, tra le quali la situazione della Cogne, le politiche nei confronti della fauna selvatica.

La maggior parte delle Forze politiche non indica neppure le opportunità tecniche di investimento, ad esempio per ritardare il ritiro dei ghiacciai o per il rinforzo delle riserve idriche e nessuno sembra ipotizzare possibilità né piani in tali direzioni. Eppure, le problematiche sono di stringente attualità (es. Planpincieux) e di facile e drammatica previsione; inoltre, si tratta di percorsi già in attuazione in territori anche geograficamente prossimi alla nostra Regione.

Le fonti di inquinamento industriale esistono e sono fortemente dannose anche sul territorio, basta pensare ai poli metallurgici di Aosta e della bassa valle e alle terribili conseguenze già evidenti a livelli di salute degli abitanti. Sebbene la problematica sia conosciuta e tutti si dicano contrari a insediamenti nuovi potenzialmente inquinanti, manca la capacità progettuale per quanto riguarda i processi di riconversione anche occupazionale dell'esistente e, in molti casi, anche di limitazione e controlli delle fonti di inquinamento.

Dobbiamo ripeterci.... “**nebbia nel regno degli struzzi**”

Le problematiche della fauna selvatica potenzialmente pericolosa per l'uomo e dannosa per l'allevamento e l'agricoltura, sono generalmente note, sebbene spesso superficialmente. La normativa esistente viene considerata adeguata e così pure gli stanziamenti per ripristinare i danni. Viene evidenziata la carenza della “cultura della convivenza” e, a volte, un modello di gestione delle piccole realtà agri-zootecniche incompatibile con il ripopolamento in corso; il va sans dire, senza propositività.